

## **BENJAMIN LACOMBE**



Traduzione di Francesca Mazzurana

Rizzoli

La fune sottile scricchiolò tendendosi sotto il suo piede

La ragazzina dall'incarnato di porcellana, esile e dritta come un fuso, lasciò la piattaforma e si avventurò lungo la fune fissata una ventina di metri al di sopra del pubblico.

La pelle lattiginosa e il costume di paillettes risplendevano alla luce abbagliante del riflettore.

I suoi passi erano sicuri. Ci era abituata.

Dalle gradinate, tutti gli sguardi erano puntati sui pochi metri che la separavano dall'estremità opposta.

I suoi occhi opalescenti non tradivano alcuna emozione.

Dentro di lei, risuonavano i respiri e i palpiti, e l'intensità del vuoto che aveva intorno.

Epoi, giunta all'altro capo, il trionfo.

L'artista prodigio era famosa in tutto il Paese.

La gente voleva ammirarla
e pensava di conoscere la sua leggenda.
Cominciata quando una sera era comparsa,
sola, all'ingresso del tendone,
con i vestiti lisi, lo sguardo vitreo e spento.
L'adolescente non aveva aperto bocca.

Da allora non aveva mai abbassato la testa